

Prefazione

## Racconto a due voci o dell'arte dell'incontro

di Sonia Bergamasco  
attrice

**H**o conosciuto Raffaella Greco Tonegutti qualche tempo fa. Cristina Guarnieri, editore del libro *L'Espagnole*, mi aveva parlato di lei, e mi aveva chiesto se volevo incontrarla.

La necessità, per Raffaella, di condividere la sua storia – scritta in forma di racconto – nasceva dal suo lavoro di riscrittura per la scena del racconto e dal desiderio di saggiarne la reale efficacia. I personaggi chiedevano di essere abitati, vissuti attraverso il corpo d'attore – questo Raffaella aveva sentito. E desiderava consiglio e soprattutto ascolto. E così ho conosciuto anche Giordana Morandini e Fabrizio Milano, attori principali di questa nuova veste del racconto.

Ci siamo messi attorno a un tavolo – quello della mia cucina – e il racconto (e l'incontro di cui si narra nell'*Espagnole*) si è rinnovato, magicamente. La semplicità con cui le voci delle due donne s'intrecciano

e s'intersecano con quelle di una voce maschile rende da subito questa "traduzione" lieve, sensibile, necessaria. Percepisco anche quanto il rapporto di fiducia e di condivisione tra Giordana e Raffaella abbia dato spessore ai personaggi, e abbia contribuito a focalizzare l'attenzione di entrambe sulle voci essenziali. E abbia dato vita, infine, a una riscrittura teatrale, firmata da entrambe e intitolata, appunto, *Racconto a due voci*.

La storia è quella di un incontro che fa germogliare altre possibilità di incontro e di ascolto. Vite e storie che si avvicinano, per invenzione e necessità, alla germinazione di storie della fiaba orientale. Una *Mille e una notte* del Nord, in una Bruxelles abitata, condivisa e patita da uomini e donne in cammino, segnata da storie di emigrazione, di fatica, di adattamento e di differenza.

Il sorriso radioso e l'entusiasmo di Raffaella sono contagiosi. L'ascolto e la sensibilità di Giordana, essenziali al lavoro. E la loro testardaggine, unita e armata di una fiducia che pesca in una zona remota dell'esistenza, è l'elogio del processo, fine a se stesso. Il procedere, la necessità di questo fare – diversi tra diversi – soggiogati dalla Storia ma sostenuti dalle storie piccole, reali, pulsanti che sono linfa inconsapevole (ai più) del nostro presente. Di gente che non sa leggere la Storia e non è in grado di riconoscere nelle vite di ognuno, nel nostro andare di pellegrini, l'essenza della nostra storia, oggi come sempre.